

leggi del Cristianesimo. In quest'occasione si ribellarono i Mori di parecchie città, ma dopo aver commesse immense violenze furono domati, e si elessero ministri che gl'istruissero nella religione cristiana. Andrea Doria, il più sperimentato marinaio del suo tempo, trovavasi allora ai soldi di Francia col titolo di ammiraglio dei mari del Levante. Egli aveva in proprietà otto galee bene armate, con cui fece parecchie spedizioni non meno utili che gloriose. A lui particolarmente dovettero i Francesi l'assoggettamento di Genova donde scacciarono gli Adorni nel 1527. Filippino Doria di lui nipote e luogotenente l'anno dopo, mentre i Francesi assediavano Napoli sotto il comando di Lautrec, riportò sull'armata navale degl'Imperiali a Capo d'Orso presso Salerno una compiuta vittoria, che fece perdere alla piazza ogni speranza di soccorso. Essa già stava per cedere quando Andrea Doria abbandonò improvvisamente la Francia per darsi alle parti dell'imperatore. Molte sono le cause che adduconsi di siffatta diserzione; ma quale che siasi la vera, col mutar di partito Doria ripigliò lo spirito di patria, ed essendo sbarcato l'anno stesso dinanzi a Genova con tredici galee e cinquecento uomini, se ne impadronì una notte senza spargimento di sangue, dopo di che la indusse a rimettersi in libertà sotto la protezione dell'imperatore. Da lui solo avrebbe dipenduto per le offerte fattegli da quel monarca, di farsi il sovrano della sua patria; ma preferì la gloria di esserne il liberatore, lo che gli meritò una statua fattagli erigere dal senato. Le sue gesta le più brillanti al servizio dell'imperatore furono contra i Turchi. L'anno 1533 egli tolse loro le città marittime di Coron e di Patrasso nella Morea. L'anno 1535 fu uno dei generali dell'imperatore nella famosa spedizione di Tunisi, che si eseguì con formidabile apparato. Quel monarca partito essendo il 30 maggio dal porto di Barcellona alla testa della sua squadra composta di quattrocento legni, sbarcò il 16 giugno sulla spiaggia della Guletta, piazza forte in vicinanza di Tunisi. La Guletta fu tosto assediata, e presa di assalto il 25 luglio a malgrado della vigorosa difesa di Barbarossa, usurpatore del regno di Tunisi. Carlo trasse seco lui Muley-Hascem, re detronizzato di Tunisi. Entrando nella piazza gli disse: *Ecco la porta per cui voglio farvi*